

Carissimi,

per la quaresima di quest'anno, ci lasceremo guidare dall'immagine che illustra il presente messaggio attingendo dal patrimonio artistico-culturale della nostra diocesi con l'intento di metterci alla scuola dei nostri padri che hanno saputo parlare alla gente attraverso il corredo iconografico che ancora oggi orna sapientemente le pareti delle chiese più antiche.

L'anonimo autore, vissuto tre secoli fa, chiamato a raffigurare l'immagine di Cristo Crocifisso da esporre alla venerazione dei fedeli, firma la sua opera con una frase programmatica per ciascuno di noi, *"Così si ama"*; frase intesa a dare senso a quel corpo straziato, suscitando così nell'animo dei fedeli forti emozioni di *com-passione*. Per fare ciò si rivolge al profeta Isaia che nell'uomo disprezzato, uomo dei dolori che conosce il soffrire, vede il futuro Messia:

*"Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere [...]
come uno davanti al quale ci si copre la faccia"*
(Is 53, 2-3)

La Chiesa, facendoci dono della quaresima tempo carico di grazia, fin dalle prime battute dell'itinerario verso la pasqua, ci mette davanti la croce del suo Signore perché ciascuno di noi si ponga in cammino verso il Calvario, ripercorrendo con lui la *via crucis*. E se la croce è ancora per molti *"scandalo"* e *"follia"* (1 Cor 1,23), essa rivela visivamente l'amore gratuito di Dio per gli uomini e la ragione della nostra speranza.

Qui e non altrove dev'essere cercato il motivo della speranza cristiana, la lieta notizia che dà senso e spessore alla storia personale e comunitaria, nonostante i suoi fallimenti e i suoi patimenti. In quella immagine di Cristo crocifisso e straziato, è reso visibile il volto di un Dio dal profondo desiderio di comunicare un amore senza misura, senza chiederci nulla in cambio. Perché Egli ci ha amati per primo rompendo ogni logica di scambio.

Su quella croce è ancora e sempre Lui a prendere da innocente il nostro posto inchiodandovi il peccato e la morte per riportarci, rinnovati dall'amore, alla gloria della risurrezione, riaprendoci così la strada per una relazione permanente con il Padre. A una mistica, Angela da Foligno (+1309), Gesù ebbe a dire: *"Io per te fui crocifisso, per te ebbi fame e sete, e per te sparsi il mio sangue. Non ti ho amato per scherzo"*. Queste parole dovrebbero penetrare più a fondo nei nostri pensieri e nelle nostre azioni, sì da generare una fede incrollabile e un rigoroso stile di vita cristiana, ricordandoci continuamente che noi siamo il frutto della sua croce e della sua beata passione.

Sì, la fede in Cristo è quella che ci viene chiesta in questo tempo di rinnovamento interiore; essa sarà autentica non quando sorgerà da eventi emozionali come il pio esercizio della *via crucis* del venerdì o le processioni della Settimana Santa, ma quando sarà generata dal martirio quotidiano divenuto carne e sangue di Cristo per essere con Lui vissuto nella generosa operosità del presente.

Torni perciò la quaresima ad essere tempo propizio per ogni comunità, affinché con l'aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, venga rinnovato il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. In questo percorso verso la Pasqua ci saranno compagni coloro che hanno in modo di-

verso partecipato alla passione di Cristo: il Cireneo, le donne di Gerusalemme, la folla, Giovanni, la Madre di Gesù, perché il mistero del crocifisso-risorto riplasmì la nostra identità battesimale e ci rigeneri a una vita nuova.

Quella croce dalla quale Cristo non scende, è la rivelazione piena dell'amore di Dio prima ancora di essere strumento di redenzione. A ricordarcelo è il Signore della gloria con parole gravide presenti in un discorso di San Pier Crisologo:

"Forse vi copre di confusione la gravità della passione che mi avete inflitto. Non abbiate timore. Questa croce non è un pungiglione per me, ma per la morte. Questi chiodi non mi procurano tanto dolore, quanto imprimono più profondamente in me l'amore verso di voi. Queste ferite non mi fanno gemere, ma piuttosto introducono voi nel mio interno. Il mio corpo disteso anziché accrescere la pena, allarga gli spazi del cuore per accogliervi. Il sangue non è perduto per me, ma è donato in riscatto per voi. Venite, dunque, ritornate. Sperimentate almeno la mia tenerezza paterna che cambia il male col bene, le ingiurie con l'amore, ferite tanto grandi con una carità immensa".

Così ci ama! Così si ama!

La nostra salita al Calvario, sull'esempio del Divin Maestro, possa essere radiosa di fede e di carità per una pasqua autentica: è il mio augurio con ogni benedizione.

Cerignola, 22 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, 2012

† don Felice, Vescovo

In copertina:

"Crocifisso" (XVIII sec. - Episcopio)

FELICE DI MOLFETTA



"COSÌ SI AMA"

Quaresima 2012